



# La Santa Sede

---

***DISCORSO DI SUA SANTITÀ PIO PP. XII  
ALLA MOLTITUDINE DELLE GIOVANISSIME DELLA GIOVENTÙ  
FEMMINILE ITALIANA DI AZIONE CATTOLICA\****

*Basilica di S. Pietro - Domenica, 2 ottobre 1955*

Questo vostro entusiasmo, questa irrefrenabile manifestazione di gioia Ci dice che ben conveniva esaudire il vostro desiderio di concludere qui, nella casa del Padre comune, il riuscitissimo Convegno. Pensavamo, in verità, che non sarebbe per Noi facile, in un periodo di tanto lavoro, di trovare il tempo per questa Udienza, ed inoltre di non ripetere il già detto, dopo che tante volte abbiamo parlato alle Giovani di Azione Cattolica.

Ma le vostre filiali premure, la circostanza del primo decennio di vita della vostra Sezione, e soprattutto le notizie pervenuteCi sulla vostra generosità, sul vostro fervore, sull'impegno da voi posto nel fare quanto la Chiesa vi chiede, tutto questo Ci ha indotto a domandarCi: È possibile che una porzione così eletta dell'Azione Cattolica Italiana parta da Roma senza aver veduto il Papa? Ci troviamo ora dinanzi ad un'assemblea, che Ci appare quasi una moltitudine di angeli in attesa dei cenni di Dio: potevamo rimandarvi a casa senza prima rivolgervi il Nostro saluto, senza impartirvi la Nostra Benedizione?

EccoCi dunque in mezzo a voi, dilette figlie, Giovanissime di Azione Cattolica, vero gaudio Nostro e Nostra corona; Noi vi ringraziamo per la letizia, la commozione e la fiduciosa speranza, che Ci procurate con questo spettacolo stupendo di gentilezza e di grazia, di armonia e di candore. Forse non ignorate con quanta affettuosa sollecitudine Noi seguiamo sempre le vostre sorti. Nascete quando, in Italia e fuori, tutto faceva temere che un triste inverno dovesse pesare a lungo sugli spiriti col suo gelo e con le sue notti interminabili. Perciò la vostra apparizione Ci sembrò come il levarsi a volo di uno stormo di messaggere di nuova primavera, e testimoniò ancora una la inesauribile fecondità della Chiesa e la sua perenne giovinezza. Esigenze di ordine pratico, oltre che motivi psicologici, provocarono la vostra separazione dalle sorelle più piccole e dalle più grandi, per rendere più omogenea la Sezione Aspiranti e più impegnativa la Sezione Effettive.

Oggi vi trovate ad essere quasi un prezioso ponte di passaggio tra le une e le altre, mentre avete maggior possibilità di ricevere una formazione più adeguata alla vostra età.

Vi chiamano « Giovanissime », e infatti non siete più fanciulle, nè avete ancora toccato la vetta della piena giovinezza. Non fa certo meraviglia che alla vostra età la fantasia corra talvolta dietro a sogni e la volontà appaia particolarmente mutevole, mentre il cuore, spesso agitato, diviene facile preda così dell'improvviso entusiasmo, come dell'abbattimento profondo. Questo vostro essere fa sì che, nel succedersi dei giorni, siate ora accarezzate dal sole ed ora sbattute dalla furia delle tempeste, e mentre state godendo l'incanto di splendide aurore, vi ritroviate inaspettatamente a intristire come nel tedio di malinconici tramonti.

Ma voi, dilette figlie, siete « Giovanissime » di Azione Cattolica: vi siete, cioè, liberamente arrolate nel principale tra i reparti laici del pacifico esercito che nella Chiesa combatte le sante battaglie del Signore. Dunque dovete con ogni sforzo evitare che il perenne fluire fra gli ardori e le freddezze, fra le luci e l'oscurità, finisca col ridurvi immobili nella sosta o, peggio ancora, vi induca a tornare indietro. La Chiesa attende ben altro dalla Gioventù femminile di Azione Cattolica, e voi, per verità, non avete deluso le sue speranze, nè resa vana la sua attesa.

Dopo appena dieci anni di vita, 200.000 giovanette popolano ormai le vostre 14.000 sezioni sparse in tutta Italia. Queste cifre, già tanto eloquenti, acquistano un particolare significato per chi sappia che le « Giovanissime » sono divenute una tale moltitudine, pur usandosi per loro rigore nella scelta e fermezza nella formazione. Un bell'opuscolo « In salita » descrive qual è il vostro metodo: ogni giorno riprendere il cammino, ogni giorno partire con rinnovato entusiasmo e più pronto ardimento. Ogni giorno è un arrampicarsi più faticoso, ma più inebriante, verso le vette dell'arcana voce, che chiama a sfidare la durezza delle rocce, per godere lo splendore dei nevai.

Ci congratuliamo quindi con voi e affinché il futuro sia degno del vostro passato, vorremmo indicarvi tre punti destinati a tutte le « Giovanissime » d'Italia. Volete, dilette figlie, essere coscienti? Volete essere coerenti? Volete essere militanti?

1° - È necessario anzitutto essere *coscienti*.

Non si tratta — com'è chiaro — di perdere il vostro naturale fascino, il vostro brio, e nemmeno quella sana allegrezza, così propria della vostra età. Piuttosto, mentre una deviata opinione pubblica continua a richiamare l'attenzione su chi fa dei doni di Dio strumento di offesa a Lui e di perdizione per le anime, è necessario che voi diveniate ogni giorno più coscienti della vostra dignità di creature umane, convinte che nessuna bellezza o grazia, nessuna ricchezza o potenza, può essere in alcun modo paragonata alla incommensurabile grandezza di chi — come voi — è partecipe della stessa vita di Dio.

Osservate, dilette figlie; il mondo nel quale viviamo; considerate il tempo che molti segni indicano

come uno dei più risolutivi nella storia del cristianesimo. Tra l'altro, sembra ormai che qualche cosa di veramente insolito Dio stia preparando all'umanità intera; se è vero, per esempio, che l'applicazione pacifica degli ultimi ritrovati scientifici dovrà operare nella vita umana un rivolgimento, che nessuno, alcuni anni fa, avrebbe potuto anche soltanto immaginare.

Dinanzi a questo spettacolo, con queste previsioni, e per altri motivi che in varie occasioni abbiamo cercato d'illustrare, torna sulle Nostre labbra — perchè l'abbiamo fortemente radicata nel cuore — una parola di speranza e di fiducia. Forse che Dio vuol spingere gli uomini a una più concreta ed ansiosa ricerca di Gesù? a una più accorata invocazione di Lui? Forse che il mondo si troverà indotto a chiedere — come non mai — aiuto dalla Chiesa per esser salvo?

Se questo fosse, voi comprendete quale responsabilità ricadrebbe sulla Sposa di Cristo; e vi rendereste altresì ben conto della serietà e della vastità dell'impegno che vi chiede l'Azione Cattolica. Supponete, per esempio, che gli uomini, ora lontani da Dio, rivolgano i passi verso il Vangelo; supponete che, giunti alle soglie della Chiesa, bramosi di luce e assetati di certezza, essi trovino invece troppi cristiani vaganti nel buio anche loro; supponete che persino nelle vostre file incontrino anime incerte e dubbiose. Che accadrebbe allora? Essere coscienti significa essere consapevoli. Bisogna che ognuna di voi si obblighi seriamente ad acquistare una cognizione esatta, chiara ed organica delle verità della fede; occorre lo studio personale, assiduo, sistematico dei fondamenti razionali di essa e degli stessi suoi rapporti con la scienza. Occorre soprattutto l'adesione ferma e indiscussa a tutto ciò che Dio ha rivelato e la santa Chiesa vi propone da credere. Ma guai se la conoscenza restasse semplice conquista intellettuale e non desse luogo ad atti di volontà!

2° - Bisogna quindi essere *coerenti*. È necessario che regni in voi perfetta armonia tra il pensiero e le opere.

Guardate, dilette figlie, coloro che sono nell'errore. Operano il male e se ne fanno portatori dovunque vadano. Perché voi, che siete nel vero, non dovrete operare il bene ed esserne le apostole?

Sotto le volte di questa Basilica maestosa sono risonate in tante lingue le note del Simbolo apostolico. Provate, dilette figlie, a risponderCi:

— Credete in Dio Padre Onnipotente, Creatore e Signore' del cielo e della terra?

Egli è dunque il padrone assoluto degli uomini e delle cose: padrone della vita e della morte, della materia e dello spirito, del tempo e dell'eternità. Eppure, osservate d'incoerenza di molti. Quante volte si discutono gli ordini, i comandamenti di Dio, si elevano proteste contro i suoi atti; talvolta — orribile a dirsi — si bestemmia perfino il suo santo Nome! È coerenza questa?

— Rispondete ancora: Credete voi in Gesù Cristo Nostro Signore?

Egli è dunque il Verbo incarnato; Egli è centro vivo, perenne di tutta la storia umana. Eppure, tanti uomini e alcuni popoli continuano a vivere, come se egli fosse, sì, un grande personaggio, ma lontano lontano, estraneo alla vita dei singoli e indifferente alla storia dei popoli, Dite : è questa coerenza?

— Credete, dilette figlie, nello Spirito Santo?

Egli è il Santificatore e abita in ciascuna di voi, che diviene così tempio vivo dell'Altissimo. Eppure, tante volte la sua presenza è dimenticata, e lo stesso tempio viene profanato e distrutto con incredibile incoscienza. Voi non dovete esser tali. Abbiate davanti agli occhi una giovanetta che affrontò serenamente la morte, perché la sua anima non fosse macchiata, il suo corpo non fosse profanato. Maria Goretti e, prima e dopo di lei, innumerevoli martiri furono coerenti.

— Un'ultima domanda, dilette figlie : credete voi nella S. Chiesa cattolica?

Essa è il regno di Dio sulla terra, governato dal Successore di Pietro. In lei sola, Madre dei santi e di tutti i fedeli, troveranno salvezza gli individui e i popoli. Ma intanto molti si ostinano a rimanerne lontani, continuano a insultarla, a calunniarla, a combatterla. Sono coerenti certi fedeli, che sembrano estranei alle sue lotte, alle sue vittorie?

- Siate, finalmente, *militanti*.

Salvo il principio della legittima difesa (nel senso da Noi altre volte spiegato - cfr. *Acta Ap. Sedis*, 1953, pag. 748-749), le guerre materiali con scontri di armati, spargimento di sangue, distruzioni di vite e di beni, sono esecrate dalla Chiesa. Tuttavia non è forse la vita di ogni uomo quaggiù una vita di combattimento, e ogni cristiano, in particolare, non diviene forse soldato di Cristo, quando riceve il sacramento della Cresima? Nessuno vorrà dunque meravigliarsi, se parliamo di battaglia ad adolescenti cristiane, alle « Giovanissime » di Azione Cattolica. Militanti, infatti, significa combattenti. Ma è un combattimento di amore. e la vittoria non uccide il vinto, nè lo incatena. La vittoria vivifica e libera.

Per essere militanti, bisogna essere eroiche. Siete pronte?

Per essere militanti, bisogna essere apostole. Lo volete?

Volete portare l'amore ove è l'odio? la purezza ove è la corruzione? la luce ove sono le tenebre? la vita ove è la morte? Volete rimettere Dio al suo posto, cioè in ogni luogo? Nelle scuole, nei Parlamenti, nella stampa, nei divertimenti, in ogni struttura umana. Volete che Gesù Cristo regni?

La vigilia del giorno in cui ha avuto inizio il vostro Convegno, la Chiesa celebrava la festa dell'Arcangelo S. Michele, il cui nome significa « *Quis ut Deus?* » Chi è come Dio?

La Chiesa lo venera come Principe della Milizia celeste, difesa e presidio dei fedeli; che per divina virtù respinge negli abissi infernali gli spiriti maligni, vaganti nel mondo per la rovina delle anime (cfr. *Preces post priv. Missae celebr. recit.*).

Dilette figlie!

Dicevamo in principio che la vostra presenza somiglia a quella di una moltitudine di angeli. Tornate alle opere vostre e combattete senza tregua, non perchè si aprano le porte dell'inferno, ma affinchè nel mondo e nei cuori regni Gesù, dolce Sovrano di amore.

---

*\*Discorsi e Radiomessaggi di Sua Santità Pio XII, XVII,*

Diciassettesimo anno di Pontificato, 2 marzo 1955 - 1° marzo 1956, pp. 265 - 270

Tipografia Poliglotta Vaticana